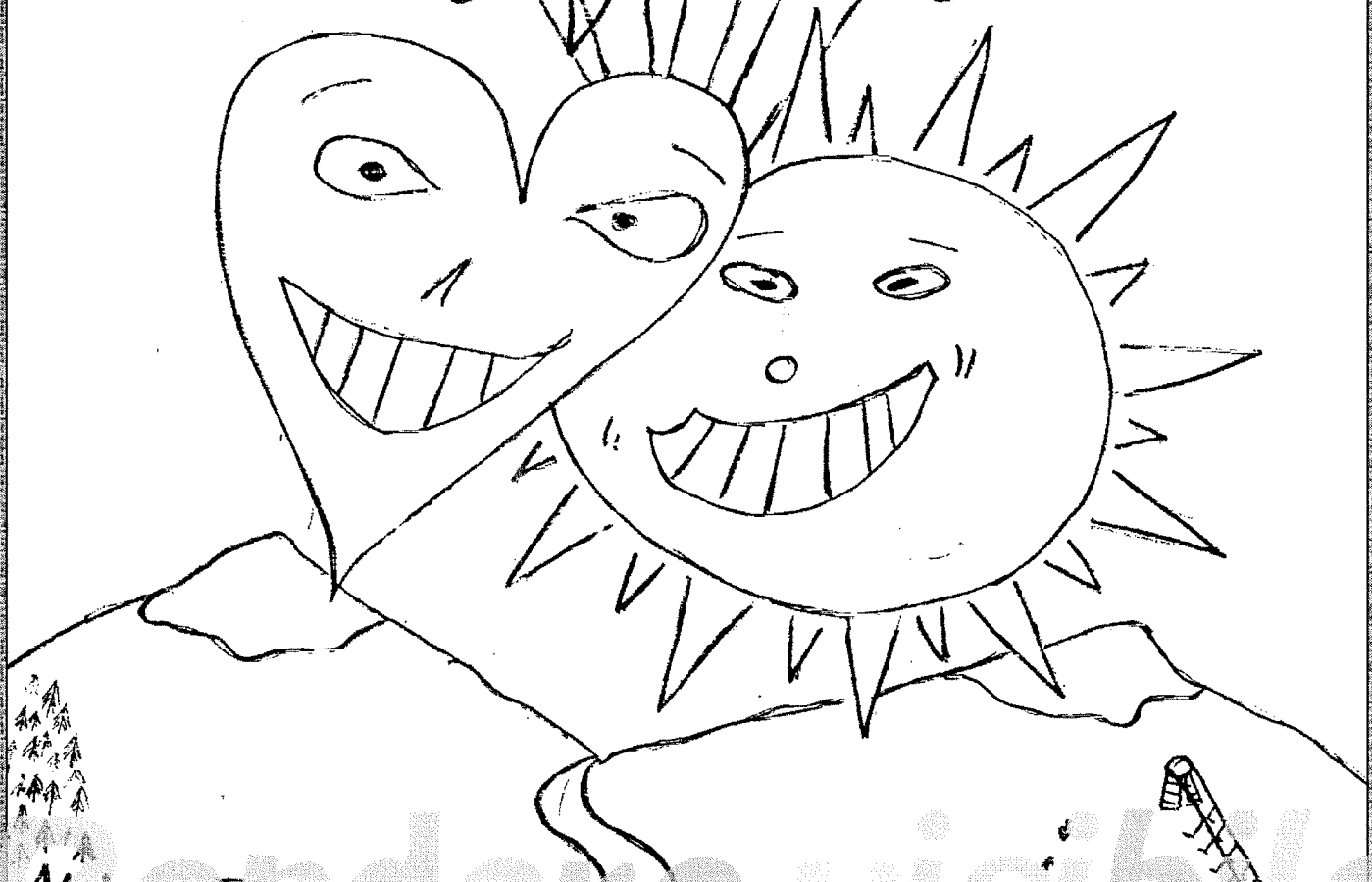


Giornalino
della
Cooperativa
Amicitia



Renderlo visibile
"l'invisibile"

RINGRAZIAMENTI

A tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo numero:

Angoschi Lidia
Badini Laura
Cabrini Fabiano
Caccialanza Giovanna
Colucci Patrizio
Costa Enrico
Donelli Laura
Gibin Marina
Merli Daniela
Pozzini Stefano
Quintini Pier Carlo
Sari Giusi
i volontari Guido e Stefano

Che parole?

Che parole bisogna dire per dare gioia?

Che parole bisogna dire per dare felicità?

Bisogna dire amicizia?

Bisogna dire concordia?

Bisogna dire anche libertà?

O bisogna prenderti la mano?

Che parole bisogna dire per dare amore?

Che parole bisogna dire per dare tenerezza?

Bisogna dire ti amo?

Bisogna dire sempre?

Bisogna dire anche bambini?

O bisogna prenderti la mano?

Che parole bisogna dire? Che parole?

E se non dico niente, se taccio?

Se ti guardo semplicemente

E se ti sorrido

Allora la mia mano prenderà da sola la tua e tu sentirai queste parole.

Nel mio silenzio



UNA CAREZZA IN CAMBIO DI UN SORRISO

Un vecchio si china e con la mano destra protesa accarezza dolcemente la guancia di una bambina che sta lì seduta di fronte a lui. Sullo sfondo si scorge una folla di persone che sembrano guardare tutte nella stessa direzione, ma, almeno in quel momento, il vecchio e la bambina sembrano disinteressarsene completamente. Le fotografie possono solo catturare un'immagine e non ci dicono nulla di cosa è accaduto un secondo prima e un secondo dopo; non registrano le voci, i suoni, i rumori. La fotografia coglie un solo istante di vita ma ha la capacità di fissare nella memoria quell'istante e conservarlo nel tempo trasformando un infinitesimo di secondo in un potenziale infinito di senso.

La fotografia non ci racconta le parole pronunciate dal vecchio ma ci parla con il linguaggio figurato e simbolico dei gesti, liberando la fantasia, l'immaginazione e aprendoci così alla libera interpretazione delle immagini. Per esempio, lei potrebbe essere una piccola principessa seduta su di un confortevole "trono" e lui un umile giullare di corte chinatesi per porgerle il suo saluto e vestito in maniera un po' bizzarra per farla sorridere. Oppure lei potrebbe essere una semplice splendida bambina e lui un anziano papa venuto da molto lontano che la "riconosce" tra tanti e le porta in dono una benedizione molto speciale solo per lei. Oppure ancora, potrebbero essere semplicemente "un vecchio e un bambino" che, come nella canzone di Guccini, "si presero per mano..." Lui attraverso il suo sguardo così profondo e la mano protesa, lei con quel suo sorriso appena accennato, ma ricolmo di senso. Si prendono per mano come se si conoscessero già, come se si fossero ri-conosciuti l'uno nell'altra. Ma in quel sorriso possiamo anche riconoscere il sorriso di tutti i bimbi del mondo, possiamo intravedere un futuro del mondo diverso. E in quella carezza, così naturale, così spontanea, vedervi la capacità dell'uomo di "prendersi cura" del proprio simile, scorgervi la sua naturale vocazione all'amore. Ma questo gesto semplice e ordinario racchiude in sé una forza immensa, una forza "profetica".

La carezza che si "prende cura" è una carezza che "guarisce", prima di tutto il cuore delle persone. È una carezza che ci possiamo sentire addosso tutti quanti, che ci riporta alla purezza di quella bimba, che ci fa sentire, come quella bimba, accarezzati dalla mano premurosa di un nonno capace di rassicurarci, di proteggerci. Con una semplice fotografia possiamo immaginare tutto ciò che vogliamo, anche che una carezza ed un sorriso possono cambiare il mondo e, visto che questa foto risale ormai a tredici anni fa, forse lo hanno già cambiato.



PARLO DELLE MIE OPERATRICI

- LA LIRA TURCI, BARBARA PALLAI E

SIMONA FERRARI.

Laura Turci aspetta un bambino di 5 mesi e avrà un maschietto lei è carina e brava con tutti e aiuta i ragazzi se hanno bisogno.

Ha i capelli castani e uguale gli occhi.

- È contenta di aspettare un bambino quando è grande lo cura e passerà a trovarci in Cooperativa e a noi ci farà piacere.

È sempre elegante le persone che la vedono vestite bene le fanno i complimenti.

La mamma della Laura ha il bar è brava in settimana andiamo da lei a fare la merenda a gruppi.

C'è il gruppo del martedì e del mercoledì con gli operatori.

Barbara Pallai aspetta un bambino lo abbiamo saputo da poco lei è contenta aiuta i ragazzi imbrocca le persone che hanno bisogno durante la settimana porta i ragazzi a fare un giro non si sa se è maschio o femmina è ancora presto per saperlo.

Quattroppa lei non potrà far parte del giornalino perché rimarrà a casa col suo pancione che cresce.

Ciao potrai leggere il giornalino da casa.

Simona Fenari aspetta un bambino di 5 mesi entrerà nel mondo.

È contenta di aspettare come la Barbara e la Laura la bambina che aspetta la chiama Maria aiuta i ragazzi è sempre in movimento aiuta i ragazzi che hanno bisogno, lavora sempre è vestita bene carina.

È piccolina di corporatura ma quando si arrabbia fa tremare tutti.

È un po' preoccupata perché sta ingrassando ma non preoccuparti Simona è la tua bambina che sta crescendo. Ritorna bella magra come prima.

La Stella vuole che sia bionda e con gli occhi azzurri!
Tutti noi del giornalino a voi tre future nonna auguriamo tanta tanta tanta felicità.

TORNATE PRESTO
PERCHÈ CI MANCATE

Ciao

Marina Gibis

Auguri a Michele (8/5/'05)

e Maria (12/5/'05)

PARLO DELLA GIORNATA DI SABATO QUANDO SONO
ANDATA FARE LE GARE DI BOCCE.

Sabato mattina verso le 11-20 mi sono venuti
a prendere Patti e suo cognato ci ha portato a
Lodi al ritrovo c'erano delle altre persone.

Siamo partiti da Lodi verso le 14 e 30.

Quando siamo arrivati abbiamo mangiato i
panini e abbiamo bevuto il caffè.

Dopo pranzo siamo andati al bocce dove erano
divisi in tante squadre.

C'era tanta gente noi della Cooperativa
Amicizia e delle altri paesi.

Io ero in squadra con 5 persone e degli allenatori
del paese di Bergamo.

Quando sono arrivata nel campo ho fatto bene
i giochi mi era divetita tanto nel pomeriggio
abbiamo bevuto il caffè.

Quando abbiamo iniziato io ero nell'altra corsia
di bocce e' andato tutto bene e spes' di andare
un'altra volta.

Alla fine dei giochi hanno fatto la premiazione
c'era le medaglie di bronzo.
hanno dato a tutti.

Ho ringraziato tutte le persone sono
stata soddisfatta e ho salutato le persone.

GIBIN MARINA



A PATRIZIO COLUCCI. MERCOLEDÌ
GIORNATA DELLA FIERA DI TUTTO
QUANTO IL BESTIAME COMPLETO
DA FATTORIA DELL'ANNO 2004
GRAZIA FORONI GLIEL'HA PORTATO
E HA VISTO UN CANE DI RAZZA
INGLESE CHE SI CHIAMA BINGLOS,
UN CANE BASSOTTO BASSETTAUN
E UN CANE DALMATA.

C'ERA UNA MUCCA CHE HA FATTO
LA CACCONA E PATRIZIO HA DETTO
A LORO DUE «BUON RIPOSO MATTUTI
NOTTE POI HA VISTO I CAVALLI E
UN MAIALE; LE MACCHINE AGRICOLE;
LE BANCHERELLE PIENE DI GICATTOLI
A BATTERIE; LE BANCHERELLE PIENE
DI DOLCIUMI

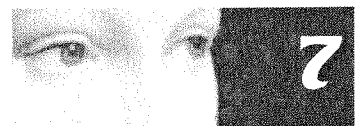
E QUELLE CON OGGETTI PERUVIANI,
ATTREZZI, VESTITI ASSAI DIVERSI CON
CALZE SCARPE E CIARATTE ASSAI
DIVERSE PATRIZIO COLUCCI DOPO
QUANDO HA MANGIATO E DEGUSTATO

LE DUE QUALITÀ ASSAI DIVERSE DI
FORMAGGIO HA RINGRAZIATO EMANUELA
GROSSI MOLTISSIMO PARECCHIO DI
CENDOLE; MI HA RESO ENORMEMENTE

ASSAI SODDISFATTISSIMO, E POI
PATRIZIO COLUCCI SE N'È TORNATO
IN COOPERATIVA ED È ANDATO

PER IL PRATTO AL CAL

PATRIZIO COLUCCI



PRANZO DI NATALE A CASA DI
MARCO LANDI

A CASA DEL SUO AMICONE
MARCO LANDI DI PATRIZIO,
PATRIZIO COLUCCI HA MANGIATO
LA CARNE MACINATA CON LA
GELATINA DI BRODO CHE SI CHIAMA
MA PATÉ, LE TARTINE, LA PASTA
AL FORNO UN SOLO PEZZO MOLTO
GROSSO, L'ARROSTO CON LE PATATINE
E UN CARCIOFO INTERO.

POI ALLA FINE PATRIZIO HA MANGIATO
UNA FETTA DI PANETTONE CON LA
MASCARPONATA.

SONO CONTENTISSIMO DI AVER VISTO
MIA MAMMA E MARCO.

HO RICEVUTO IN DONO UNO SCHELETRO
DI UN DINOSAURO GIOCATTOLO E UN
ATTREZZO ELETTRICO ODONTOIATRICO
CHIRURGICO.

GRAZIE MAMMA E MARCO
DAL VOSTRO PATRIZIO



Dichiarazione solenne dei diritti degli utenti della Cooperativa

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti gli utenti e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace in Cooperativa;
Considerato che è indispensabile che tutti i diritti degli utenti siano protetti se si vuole evitare che l'utente sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, allo sciero contro l'oppressione dell'operatore;
Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra utenti e operatori;

Il rappresentante sindacale degli utenti Sig. Pier Carlo Quintini e quello degli operatori Sig. Stefano Pozzini PROCLAMANO

La presente Dichiarazione solenne dei diritti degli utenti come ideale da raggiungere da tutti gli utenti e da tutti gli operatori, al fine che ogni operatore, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne l'effettivo riconoscimento.

Principi fondamentali

ARTICOLO 1

La Cooperativa è una comunità democratica fondata sul sorriso.

La sovranità appartiene all'utente che la esercita nelle forme e nei limiti stabiliti da Albertone L'utente si distingue dall'operatore per simpatia, sensibilità, intelligenza, apertura mentale, bellezza e grazie all'apposito cartellino che quest'ultimo deve utilizzare rendendolo, se possibile, ancor più ridicolo

ARTICOLO 2

La Cooperativa riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'utente

ARTICOLO 3

Tutti gli utenti hanno pari dignità e sono uguali davanti all'operatore senza distinzione di sesso, di simpatia, di bellezza, di razza down, autistici ecc...

ARTICOLO 4

Gli utenti ripudiano le "punizioni" come mezzo di risoluzione dei problemi personali. Promuovono soluzioni alternative basate sul dialogo e sulla comprensione reciproca e sollecitano punizioni adeguate nei confronti degli operatori incomprensivi.

ARTICOLO 5

Non è ammessa alcuna restrizione della libertà né altre forme di restrizione. Ogni utente ha diritto alla libertà di movimento entro i confini della Cooperativa. Nessun utente potrà essere arbitrariamente detenuto in camera.

Gli atterramenti sono consentiti esclusivamente all'interno di attività fisioterapiche volte al mantenimento della tonicità muscolare e all'interno di attività strutturate di ballo liscio come caschi

ARTICOLO 6

La Cooperativa tutela con apposite norme le minoranze linguistiche: dialetti locali e regionali.

ARTICOLO 7

I protocolli e i Vangeli sono due cose diverse.

Diritti degli utenti

ARTICOLO 8

Tutti gli utenti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, l'urlo, il sorriso, l'abbraccio, lo scritto sul giornalino.

ARTICOLO 9

Diritto alla privacy. Ogni utente ha diritto ad avere una stanza privata sua personale o in comune con altri. Nessun utente potrà essere arbitrariamente spostato dalla sua stanza.

La camera degli utenti è inviolabile e bisognerebbe almeno chiedere il permesso prima di entrarvi.

ARTICOLO 10

Ogni utente ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo con ciò una ragionevole limitazione delle attività strutturate.

ARTICOLO 11

Tutti gli utenti hanno diritto ad un lavoro dignitoso da svolgersi secondo le proprie possibilità e la propria scelta. Non rientra in tale casistica la somministrazione quotidiana di montagne di scatoloni giganteschi di inutili viti, detta finemente ergoterapia.

L'utente ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente per prendersi il caffè alla macchinetta.

Ogni utente inabile al lavoro ha diritto ad attività alternative e gratificanti.

ARTICOLO 12

Diritto allo sclero. Ogni utente ha diritto ad uno "sclero" settimanale come legittimo sfogo di un proprio malessere, da esercitarsi secondo le modalità e le propensioni di ciascuno.

Nei casi particolari di giusta causa o giustificato motivo, sono ammessi anche più scleri nel corso della stessa settimana fino a un massimo di tre.

Sono severamente vietati gli scleri degli operatori

ARTICOLO 13

Diritto al sogno. Ogni utente ha diritto a sognare liberamente i più meravigliosi sogni dell'universo senza, ogni volta, vederseli interrotti sul più bello dall'operatore per il cambio pannolone. E' consentita l'interruzione da parte dell'operatore solo in caso di incubo.

ARTICOLO 14

Diritto al frutto

ARTICOLO 15

ha diritto ad una alimentazione sana e possibilmente gustosa e succulenta.

Il diritto al bis, al pane bianco e alla variazione del menù non è esclusiva prerogativa dell'operatore. Il diritto alla "varietà" del dolce è un diritto inalienabile di ogni utente. Per varietà si intende tutto ciò che è diverso dalla crostata di Maestri.

Ogni utente ha, inoltre, diritto ad un menù estivo se è estate ed un menù invernale se è inverno e non viceversa. Il menù invernale non si trasforma automaticamente in menù estivo semplicemente raffreddandolo (vedi passato di verdura)

Il mitico Selg allungato in acqua è la bevanda ufficiale degli operatori. Ogni operatore deve consumarne giornalmente una quantità adeguata e sufficiente misurata dall'apposita bottiglia nominale personalizzata che verrà quotidianamente controllata dal personale infermieristico

ARTICOLO 16

Obiezione di coscienza. La Cooperativa tutela la salute intestinale come fondamentale diritto dell'utente, ma garantisce il diritto all'obiezione di coscienza sul perettamento ogni tre giorni.

In caso di rifiuto da parte dell'utente, la peretta verrà somministrata direttamente all'infermiere che l'ha proposta, il quale potrà a sua volta rivalersi sul capo sala coordinatore in base al protocollo 256 (procedure per l'evacuazione del capo sala).

ARTICOLO 17

Diritto alle coccole. Ogni utente ha diritto ad una consistente razione giornaliera di coccole, abbracci, carezze, sbaciucchiamenti, secondo le propensioni di ciascuno

ARTICOLO 18

Diritto al vizio. Ogni utente ha diritto ad essere straviziato secondo le proprie propensioni. L'operatore è tenuto a distribuire i vizi (coccole, dolcetti, sigarette, camo, caffè, leccornie ecc) secondo criteri di equità sociale. In ogni caso i vizi vanno differenziati per far sentire l'utente meritevole di attenzioni "speciali".

ARTICOLO 19

Vanno infine riconosciuti e tutelati una serie di diritti particolari appartenenti alla famiglia dei diritti all'imperfezione quali: il diritto alla lentezza, il diritto alla svogliatezza, il diritto ad un livello ragionevole di disordine, il diritto all'incoerenza, il diritto all'entusiasmo eccessivo, il diritto al ritardo, il diritto al capriccio se motivato, il diritto al "giocarci un po' dentro", il diritto alla diversità.

Doveri dell'utente

ARTICOLO 20

Ogni utente ha dei doveri inderogabili verso la Cooperativa e i suoi operatori, che è tenuto a rispettare per favorire un adeguato clima comunitario e per far sentire l'operatore una persona utile.

ARTICOLO 21

Tutti gli utenti hanno il dovere di partecipare alla programmazione annuale per concorrere con metodo democratico a determinare le attività a cui partecipare e gli obiettivi su cui lavorare..

Gli utenti, hanno inoltre il dovere, in sede di rendicontazione annuale, di elaborare delle schede Sidi sulle abilità residue degli operatori, su cui verranno parametrare le loro retribuzioni. Qualora, dalle scale di valutazione appositamente predisposte, risultasse una retribuzione negativa (inferiore alle zero euro), l'operatore sarà tenuto a risarcire l'utente in misura adeguata e comunque non inferiore a tre caffè e due baci,

ARTICOLO 22

L'utente è tenuto a prendersi cura dell'operatore in tutte le sue necessità; a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo di una sua mentalità più flessibile e aperta.

E' dovere dell'utente istruire ed educare gli operatori, anche quelli senza titolo o apprendisti. Nei casi di incapacità conclamata dell'operatore, è cura dell'utente evitare che compiano disastri e altri danni all'interno della struttura.

ARTICOLO 23

L'utente è tenuto a gratificare l'operatore su tutte le attività inutili, monotone e alienanti da lui proposte. E' tenuto inoltre a svolgerle con diligenza, fingendo di mostrare interesse ed entusiasmo.

ARTICOLO 24

L'utente ha il dovere di somministrare all'operatore, su prescrizione del capo sala o al capo sala stesso, l'adeguata terapia al bisogno consistente in:
una carezza in caso di agitazione psicomotoria dell'operatore;
un dolcetto in presenza di acidità di stomaco o di pensiero nell'operatore;
una bustina di selg....all'occorrenza
un sorriso sempre e comunque

ARTICOLO 25

L'utente ha il dovere di non tenersi tutti per se gli immensi tesori che porta dentro. Ha il dovere di donare gratuitamente ai più bisognosi, agli operatori, una quota adeguata del proprio buon umore, del proprio ottimismo, della propria voglia di vivere.

ARTICOLO 26

Ogni utente ha il diritto e il dovere di essere Felice e di vivere pienamente la propria umanità fatta di sofferenze, di noie, di generosità, di egoismi, di sospiri, di solitudini, di gioie, di muli, di sorrisi, di lacrime, di preghiere, di imprecazioni, di imprevisti, di silenzi, di confusioni, di depressioni, di slanci, di illusioni, di sogni, di odi, di tremori, di patemi, di spiritualità, di scleri, d'amori, di Amore, di poesia...

Mercoledì 16 marzo 2005

Bonissima scorsa dopo aver fatto colazione verso le ore 10,00 siamo andati con il pulmino a Retorbido in provincia di Favia, arrivati là abbiamo mangiato i passini, da bere c'erano le bibite un po' di vino bianco, c'erano le biscarelle, c'era una sfilata di belle ragazzette, c'era anche la musica. Abbiamo mangiato il cotechino con la polenta.

Siamo stati là fino alle ore 14,00. Abbiamo trascorso una bella giornata.



ENRICO
COSTA



HERC. 02-03-2005

Una giornata da

con Giancarlo

- Questa mattina con il pulmino siamo andati a pranzo a Genoviano d'Adda, prima di pranzo abbiamo giocato un po' con il figliarino, eravamo in un salone, a pranzo c'era una buona pizza, patate, torte, caffè; da bere ginger con noi c'erano Pierino, Mariuccia, Masaro, Lidia, Marina. Di operatori c'erano Mamma, Pietro Giganni, Annalisa. Dopo aver mangiato siamo andati in chiesa a pregare un po', l'Abbiante trascorso una bella giornata.

ENRICO COSTA

GLI AMICI DELLA COOPERATIVA AMICIZIA CON I NOMADI

Dei ragazzi che sono i miei compagni c'era Lidia, Enrico, io, e Chiara come operatrice, Anna e Stefano.

All'andata c'era molto traffico; c'era stato un incidente ma nessuno si è fatto male. Siamo arrivati alle ventuno al palazzetto. Ci siamo fermati e abbiamo mangiato un panino e le focacce. Il concerto è cominciato alle ventuno e trenta.

Prima avete cantato le canzoni nuove del vostro ultimo disco, dopo avete cantato quelle vecchie che sono delle bellissime canzoni piene di significato e di grandi sensibilità. Le vostre canzoni mi piacciono tanto anche per il loro senso di sensibilità che hanno. Le canzoni che preferisco sono

"Salvador" e "Il vecchio e il bambino" per il loro significato che hanno. Un'altra che mi piace tanto è "La settima onda".

C'era tantissima gente e anche se faceva freddo è stata una bellissima serata. Queste bellissime canzoni mi ricordano di quando eravamo insieme soprattutto con te e con loro.

Sono canzoni molto dolci e piene di sentimento, ma soprattutto con queste canzoni ho dei bellissimi ricordi di quando eravamo insieme. Bei tempi!!! Potremmo ritornare di nuovo

insieme io te e il piccolo? Anche gli altri tuoi amici Nomadi

devono essere bravi. Dev'essere molto simpatico anche

Beppe Carletti e Chico. C'erano altri ragazzi di altre comunità di Milano che tu li hai fatti salire sul palco per farli sentire uguali a tutti gli altri, come se anche loro avessero diritto alla vita e a tutto.

Al ritorno la Chiara Faccioli ci ha fatti tanto divertire prendendo in pieno un paletto e andando contro mano. Meno

male che non si è fatto niente e non si è fatto male nessuno.

E' stata proprio una bellissima serata-

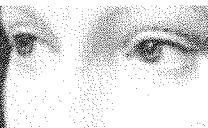
Giuse Sari



BUONGIORNO BUONGIORNO ...

BUON GIORNO BUON GIORNO MI CHIAMO GIOVANNINA
E DEDICO A TUTTI QUESTA BELLA CANZONCINA
MI CHIAMO CRISTINA E MANGIO LA TARTINA
MI CHIAMO ROSELLA E MANGIO LA CARAMELLA
MI CHIAMO VANESSA E SONO PRINCIPESSA
MI CHIAMO RADINI E SUONO I TAMBURINI
MI CHIAMO FRANCA E DORMO SULLA PANCA
MI CHIAMO MANUELA E ACCENDO LA CANDELA
MI CHIAMO MONICA E BEVO L'ACQUA TONICA
MI CHIAMO FACCIOLI E MANGIO I FAGIOLI
MI CHIAMO NICOLETTA E ALZO LA CORNETTA
MI CHIAMO ALBERTONE E SONO UN PATATONE
MI CHIAMO NATALE E SCENDO DALLE SCALE
MI CHIAMO MARIUCCIA E USO LA CANNUCCIA
MI CHIAMO PIERINO E SONO JUVENTINO
MI CHIAMO MOMBELLI NON TAGLIATEMI I CAPELLI
MI CHIAMO LIDIA E NON HO INVIDIA
MI CHIAMO MARINA E VADO IN PISCINA
MI CHIAMO PAONESSA E VADO A MESSA
MI CHIAMO ALBERTINO E VADO IN GIARDINO
MI CHIAMO PIERA E HO SONNO LA SERA
MI CHIAMO STEFANO E SUONA IL TELEFONO
MI CHIAMO PALLAI E NON COMBINO GUAI
MI CHIAMO FORONI E HO TANTI MILIONI
MI CHIAMO SIMONA NON SONO UNA FIFONA
MI CHIAMO FRANCESCA E MANGIO LA PESCA
E QUESTA CANZONCINA È PROPRIO CARINA

Giovanna Caccialanza



CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO... MA CHI TROVA UN TESORO SE NE FREGA DELL' AMICO!!!!

Vorrei parlarvi di un mio caro amico di nome Umberto Rescalli che vorrebbe, anzi per me già lo è, diventare attore. È ciò che a me piacerebbe tanto fare ma non ho mai avuto, nel corso di una vita, occasioni che mi dessero spunto per farlo. Proprio per questo, per me, rimane un "grande" anche se mi chiedo cosa egli possa rappresentare...ma lo scoprirò presto perché andrò a vederlo in qualche spettacolo invitato da lui stesso.

Umbe l'ho conosciuto qui, era un operatore...poi se ne è andato per ragioni personali, tra cui poter realizzare questo suo sogno nel teatro.

Io me lo ricordo allegro e dalla battuta sempre pronta, "bacchettone" in ogni istante con le operatrici...insomma sapeva fare il suo operato!!!

Vi dirò di più, è bravo anche a cucinare ed è un uomo sicuramente da sposare (chissà perché però nessuno se l'è ancora pigliato..mah!?!) anche se io, ovviamente, so fare di meglio e quindi ci sarebbe una guerra tra me e lui alla conquista della perfezione!

Oltre comunque a questo ricordo anche che mi ha colpito il suo senso di praticità nell'ordine casalingo, cosa che a me sicuramente verrebbe a mancare. Conosco questo particolare perché non molto tempo fa è venuto a prendermi ed insieme a Pipicchio (che è fuori di melone a sufficienza) ci ha portato a casa sua a Castiglione. Ho conosciuto così il fratello minore, Stefano, e abbiamo avuto modo di conversare come da tempo non facevo...è stata davvero una bella giornata e spero vivamente che ce ne siano altre...quindi, mio caro Umbe, fatti rivedere al più presto. Ci conto!!!!

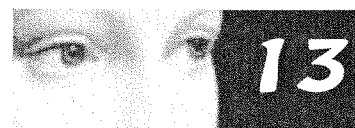
Spero tanto che tu, grande caldarrostaio, possa avere successo sia sul piano personale che quello professionale e che tu possa guadagnare tanto così poi potremo fare un buon fifty-fifty all'insegna della nostra sana e solida amicizia!

Caro amico di ieri e di domani: fa bel!!!!!!!

P.S: la chitarra che mi hai lasciato ogni tanto qualcuno ci prova ancora ad arpeggiarla, ma ti assicuro che come la suonavi tu non c'è riuscito ancora nessuno.



Con affetto e simpatia
Pier Carlo Quintini



UN OSPITE VOLONTARIO

Cari amici, ho deciso di sfruttare l'occasione del giornalino e la disponibilità di Stefano per portare a conoscenza di tutti voi la cronistoria sulla mia esperienza da volontario nel centro (non dite subito che pal-le!!!), tenderò ad essere prolisso ed a tediarvi un po' un poco ma... portate pazienza visto che non è facile lasciarsi andare in maniera passionale ed emozionale.

Quasi un anno fa stavo vivendo un brutto periodo personale, quei brutti periodi dove tutto ti sembra cadere addosso, dove regna il vittimismo, la rassegnazione, un periodo di totale depressione in cui vuoi restare solo, nel tuo mondo senza reagire assaporando un autolesionismo da Guinness dei primati.

Non so se qualcuno di voi ha vissuto un periodo così ma di certo non ve lo auguro, si sta veramente male e tutta la stima che nutri in te stesso si vanifica.

Un'amica, una persona per me veramente speciale ed importante, che conosceva abbastanza bene la mia situazione mi propose di prestare opera di volontariato nel centro dove sua sorella lavora, si trattava proprio della "cooperativa amicizia" (potevo non scriverlo visto che sono qui!!!)

Non sapevo ciò che mi aspettava, non sapevo se ero in grado di aiutarvi, in quel momento sapevo ben poco ma la mia convinzione è ed è sempre stata che il "dare" ti arricchisce umanamente molto più del "ricevere".

Ho messo il mio poco tempo libero a disposizione cercando di dare il meglio di me stesso.

Non sto lì a raccontarvi le prime e le seguenti situazioni, ma vi dico che man mano che stavo insieme a tutti voi quel mio pessimo stato d'animo si sminuiva; trovavo in voi la forza delle piccole cose, mi avete fatto capire quanto sono realmente fortunato e che ... potevo stimarmi ancor di più di un tempo perché con la forza stavo riuscendo a superare un momento nuovo e difficile, questo senza che io mi fossi confidato o aperto con qualcuno di voi.

Il vostro sorriso mi ha fatto capire che tutti noi dobbiamo apprezzare ciò che abbiamo e dobbiamo dare importanza a cose cui, nella dispersione della società attuale, non dedichiamo sguardi o attenzione.

Oggi l'emozione più grande che provo è quando mi presento da voi e mi accogliete come se fossi un vostro amico di vecchia data, mi sorridete mi abbracciate, vi confidate, mi ascoltate e mi riprendete quando sgarro (lasarun!!!)... Non è facile rendere pubbliche queste cose ma oggi, quando vi passo a trovare i miei pensieri, la mia frenesia, i miei impegni scompaiono dalla mente... nella vostra casa sapete mettermi a mio agio ed a rilassarmi... e non c'è niente che mi possa riempire e far crescere come la vostra compagnia e la nostra condivisione. Mi avete insegnato tanto e continuate a farlo in ogni momento; è incredibile, forse irrazionale ma sicuramente bello stare in vostra compagnia. So che i miei genitori sono felici perché presto opera da volontario ma non sanno una cosa: qui i veri volontari siete voi che riuscite a farci gioire per un niente, che ci fate sorridere con un gioco, che ci fate sentire una musica che durante le nostre giornate non riusciamo ad ascoltare... Adesso qualcuno di voi sta dicendo: "Cavolo, questo è veramente prolisso e pesante..."

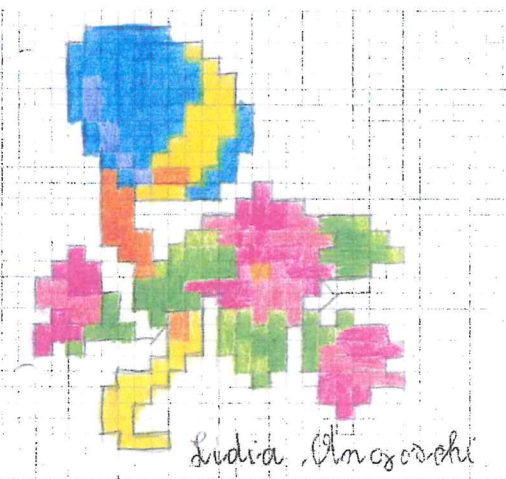
Ed allora concludo tornando al discorso iniziale... ero già convinto che il DARE rendesse molto più del ricevere ma io da voi ho solo ricevuto e mi imbarazza il fatto che riceverò ancora... ne sono sicuro.

Alle persone che spesso mi chiedono come vivo questa esperienza rispondo invitandoli ad esserne Partecipi, a provare, perché nessuno può capire la positività, la serenità che si respira qui, fin quando non ci mette piede.

E poi ci sono parecchie ragazze carine...

Con stima affetto e riconoscenza, voglio solo dirvi GRAZIE!!!

Guido



A PIENO REGIME LE SERRE DELLA COOP AMICIZIA, CHE COLLABORA CON L'AGRARIA

Tra gerani e verdure di stagione si impara a superare le barriere

■ Primule e ortaggi per arginare i limiti dell'handicap. Ben lo sanno alla Cooperativa Amicizia di via Cavallotti, dove la coltivazione in serra di fiori e verdure di stagione è da tempo diventata parte integrante del programma socio-educativo elaborato dall'ente di solidarietà sociale codognese, da oltre vent'anni in prima linea nell'assistenza ai disabili. Gerani di ogni colore, begonie e viole del pensiero, primule variopinte ma anche insalata e pomodori, verdure di stagione: ecco un esempio di quanto si fa crescere e si cura nella serra della Coop, diventata ormai destinazione dell'impegno di un gruppo affiatato di disabili composto da Mauro, Carlo Alberto, Piero, Lidia, Marina ed Enrico. Sotto il coordinamento degli educatori, questi ragazzi sono diventati ormai degli esperti nell'attività di coltivazione ortofrutticola. E non potrebbe essere altrimenti, certo non dopo che la serra della Coop ha incontrato pure la consulenza di un gruppo di studenti dell'Agraria di Codogno che, ogni lunedì della settimana, arrivano proprio in via Cavallotti per mostrare a utenti ed educatori tutti i segreti per coltivare al meglio frutta e verdura. Durante la settimana, sono poi altri due gli appuntamenti attesi dai disabili addetti alla serra: quelli con il mercato del martedì e del venerdì mattina, quando direttamente in via Cavallotti, proprio all'ingresso del portone della Coop, si posiziona il banchetto di vendita dei prodotti coltivati nella serra dell'istituto. Facile intuire come il banco sia ormai diventato non solo un

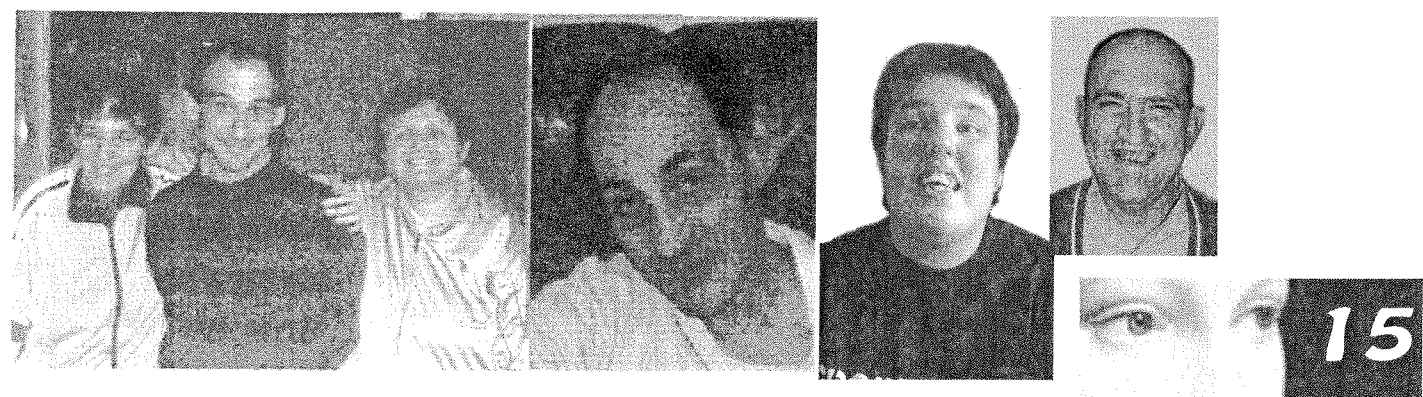


La serra dell'Amicizia, dove sono allineate ordinatamente le piante da fiore

punto dove poter acquistare un fiore ma anche un luogo di socializzazione tra istituto e territorio, con educatori e disabili pronti a scambiare quattro chiacchiere con le massaie e i cittadini in transito verso il vicino mercato di piazza Cairoli. Di certo, l'impegno in serra è costante, con gli utenti impegnati a curare i prodotti in crescita con annaffiature e concimazioni, a realizzare talee, a mantenere in ordine la serra. Il tutto,

animati anche da prospettive di alto impatto sociale, legate a possibili attività "in esterna" sul territorio. È il caso, ad esempio, di un progetto in via di elaborazione proprio in questi mesi. Se avallato, porterebbe uno dei ragazzi disabili impegnati nella serra a diventare protagonista di un progetto di inserimento sul territorio, con mansioni in serre esterne alla Cooperativa.

L. L.



Chiesi a Dio di essere forte
Per eseguire progetti grandiosi
Ed Egli mi rese debole
Per conservarmi nell'umilta'.
Domandai a Dio che mi desse la salute
Per realizzare grandi imprese
Ed Egli mi ha dato il dolore
Per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza
Per possedere tutto
Ed Egli mi ha lasciato povero
Per non essere egoista.
Gli domandai il potere
Perche' gli uomini avessero bisogno di me
Ed Egli mi ha dato l'umiliazione
Perche' io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto
Per godere la vita
E mi ha lasciato la vita
Perche' io potessi godere di tutto.

Signore,
non ho ricevuto niente di quello che chiedero,
e mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno,
e quasi contro la mia volonta'.

Le preghiere che non feci, furono esaudite.

Sii lodato, o mio Signore:
fra tutti gli uomini,
nessuno possiede piu' di quello che ho io.

Kirk Kilgorr